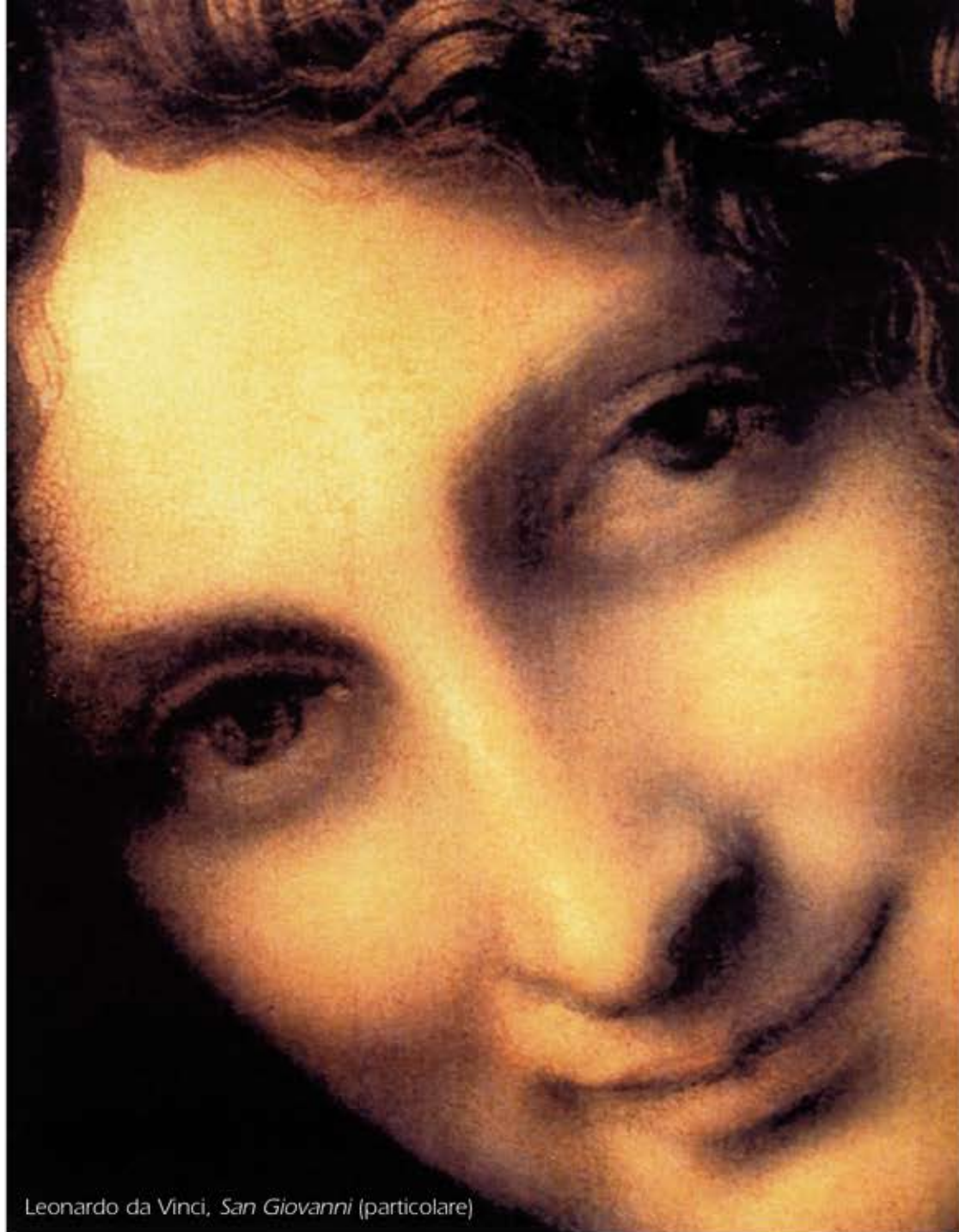


Il genio di Vinci ideò o trascrisse nei suoi codici alcuni motti di spirito e barzellette. Un'ironia semplice, quasi scontata, che qui offriamo ai lettori di *Stile*. Il sorriso fu importante per Leonardo. Lo cercò a lungo, pittoricamente, come un problema rappresentativo di difficile soluzione, soprattutto nei ritratti



Leonardo da Vinci, *San Giovanni* (particolare)

L e facezie di Leonardo

Come abbiamo visto in un precedente servizio dedicato ai problemi incontrati da Leonardo nel corso della stesura del ritratto della Gioconda (cfr. *Stile* 99), il sorriso rappresentò per il maestro uno degli elementi di indagine pittorica che caratterizzarono il percorso della maturità. Elemento di difficile rappresentazione nell'ambito della ricerca sui moti dell'anima - a causa del rischio connesso con il mutamento della fisionomia dell'effigiato, provocato dalla compressione dei muscoli facciali -, esso venne studiato dal pittore e dipinto in diverse opere. Secondo la testimonianza del Vasari - che fu molto vicino agli ambienti di Monna Lisa, così da poter raccogliere testimonianze dirette sul ritratto stesso -, l'artista fece anche ricorso all'ausilio di musicanti per suscitare il sorriso sulle labbra della Gioconda. Un moderato sorriso simile a quello che viene propiziato da queste storielle annotate dal maestro sui codici, contrassegnate da un'ironia arcaica, semplicissima, che oggi appare scontata, giacché ogni epoca elabora un

precipuo modo di suscitare riso e sorriso. Per facilitare la lettura dei testi antichi, dopo aver apposto un titolo ad ogni storia o barzelletta, abbiamo riportato in corsivo il testo originale di Leonardo, seguito, in carattere tondo, da una nostra versione in lingua corrente.



Leonardo, *Caricatura di vecchio in veste accademica*

I francescani e la beffa del pollo

Usano i frati minori, a certi tempi, alcune loro quaresime, nelle quali essi non mangiano carne ne' loro conventi; ma in viaggio, perché essi vivano di limosine, hanno licenzia di mangiare ciò che è posto loro innanzi. Onde, annettendosi, in detti viaggi, una coppia d'essi frati a un'osteria, in compagnia d'un certo mercantuolo, il quale essendo a una medesima mensa, alla quale non fu portato, per la povertà dell'osteria, altro che un pollastro cotto; onde esso mercantuolo, vendendo questo esser poco per lui, si volse a essi frati, e disse: Se io ho ben di ricordo, voi non mangiate in tali di ne' vostri conventi d'alcuna maniera di carne.

Alle quali parole i frati furono costretti, per loro regola, senza altre cavillazioni, a dire ciò essere la verità: onde il mercantetto ebbe il suo desiderio; e così si mangiò essa pollastra, e i frati feciono il meglio poterono. Ora, dopo tale desinare, questi commensari si

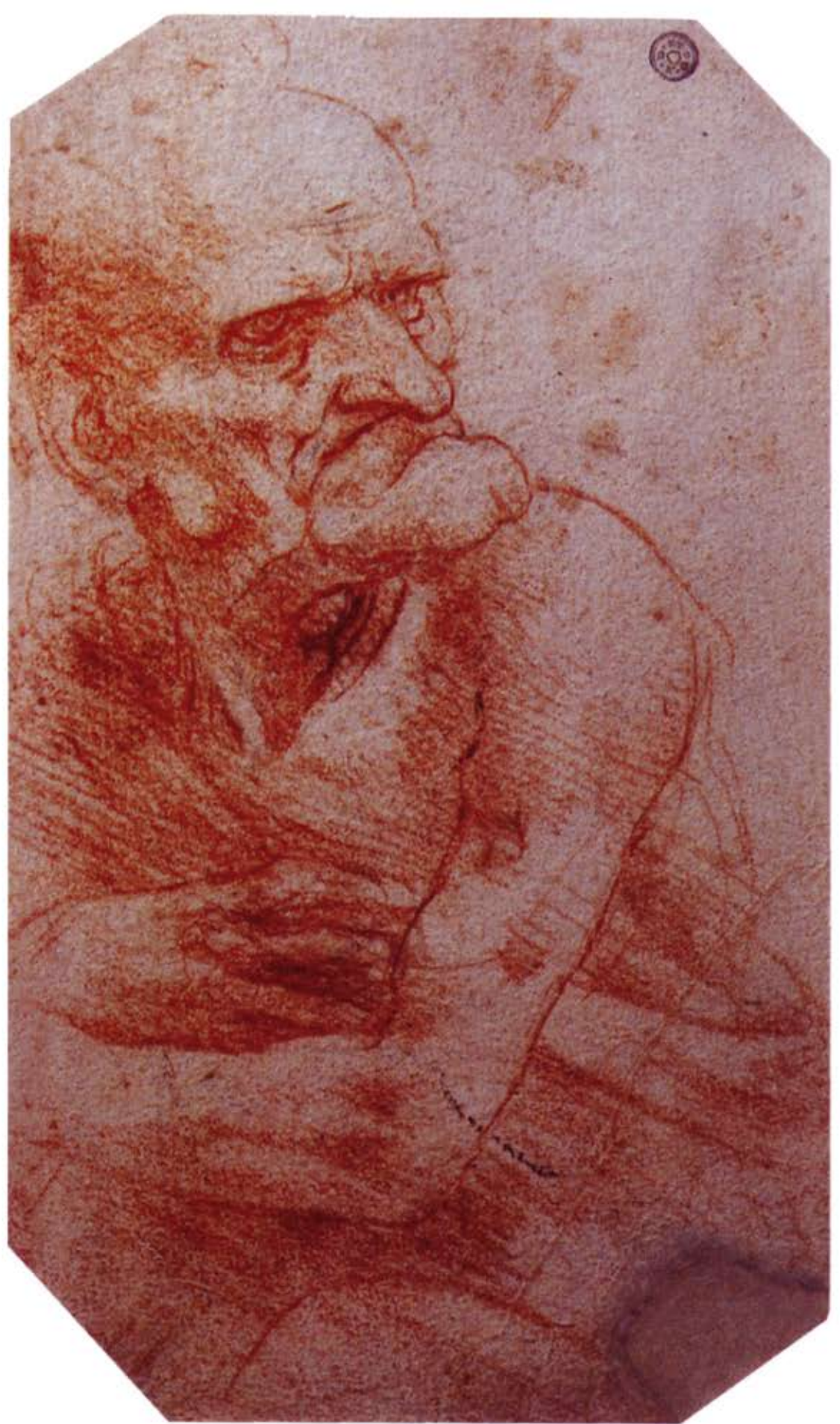
partirono tutti e tre di compagnia; e dopo alquanto di viaggio, trovati un fiume di bona larghezza e profondità, essendo tutti e tre a piedi, i frati per povertà e l'altro per avarizia, fu necessario, per l'uso della compagnia, che uno de' frati, essendo discalzi, passasse sopra i suoi omeri esso mercantuolo: onde datoli il frate a serbo gli zoccoli, si caricò di tale omo. Onde accadde che, trovandosi esso frate in mezzo al fiume, esso ancora si ricordò della sua regola; e fermatosi a uso di San Cristofano, alzò la testa inverso quello che l'aggravava, e disse: Dimmi un poco, hai tu nessun dinaro addosso?

Ben sai, rispose questo, come credete voi che mia pari mercanti andassi altrimenti attorno? Ohimè! disse il frate, la nostra regola vieta che noi possiamo portare danari addosso; e subito lo gettò nell'acqua. La qual cosa conosciuta dal mercatante facetamente la già fatta ingiuria essere vendicata, con piacevole riso, pacificamente, mezzo arrostito per vergogna, la vendetta sopportò. (Atl. 150 v. b.)



Benedetto Pastorini, *Quattro studi di fisiognomica*, da disegni di Leonardo

E' regola dei frati minori, in certi periodi dell'anno, nei loro conventi, astenersi dal consumo della carne; ma quando sono in viaggio, siccome vivono di elemosine, hanno la licenza di mangiare ciò che viene loro offerto. Accadde che, nel corso di uno di questi viaggi, una coppia di frati si imbattesse, al tavolo di un'osteria, in un mercantuolo. A quella mensa, poiché l'osteria era povera, fu portato soltanto un pollastrello. Il commerciante, vedendo che il pollo non bastava nemmeno per sé, si rivolse ai frati e disse: "Se ben ricordo, voi, in questi giorni, nei vostri conventi dovete astenervi da qualsiasi tipo di carne". Sentendo queste parole, i frati furono costretti, per loro regola e senza cavillare, a riconoscere che quella era la verità. Per cui il mercante riuscì a soddisfare il proprio desiderio. Mangiò il pollastrello, mentre i frati si arrangiarono come meglio poterono. Dopo il pranzo, i tre commensali partirono insieme. Percorso un buon tratto di strada, si trovarono sulla riva di un fiume piuttosto largo



Leonardo, *Busto di vecchio dal mento pronunciato*

e profondo. Poiché tutti e tre erano a piedi - i frati per rispettare il voto di povertà, il mercante per avarizia - e i religiosi non avevano le calze, uno dei francescani decise di prendere il mercante sulle spalle, dopo avergli dato in consegna i propri zoccoli. Nel momento in cui il frate si trovò in mezzo al fiume, fu illuminato dal ricordo della propria regola e, fermatosi, voltò la testa verso colui che portava sulle spalle, proprio come san Cristoforo. Allora chiese: "Dimmi un po",

non è che tu abbia del denaro addosso?" "Scusa - rispose il mercante -, ma credi che un mercante come me possa andare in giro senza soldi?" "Ohimè! - disse il frate - La nostra regola ci vieta di portare denaro addosso". E subito lo buttò nell'acqua. Il mercante, con allegria, riconobbe che l'ingiuria del pollo era stata vendicata. Così ridendo piacevolmente, per quanto rosso di vergogna, sopportò quella vendetta.



Francesco Bartolozzi, *Il poeta deriso*, da un disegno di Leonardo

La furbizia del pigro

Fu detto a uno che si levasse dal letto, perché già era levato il sole, e lui rispose: Se io avessi a fare tanto viaggio e faccende quanto lui, ancora sarei già levato; e però, avendo a fare sì poco cammino, ancora non mi voglio levare. (Fo. II. 31 r.)

A uno fu detto che era ora d'alzarsi dal letto perché il sole s'era già levato. Lui rispose: "Se anch'io dovessi fare un viaggio così lungo come lui e avessi le sue faccende da sbrigare, mi sarei già tirato in piedi; ma visto che il mio cammino è limitato, voglio stare qui ancora un poco".

Chi canta il proprio paese...

Uno disse che in suo paese nasceva le più strane cose del mondo. L'altro rispose: Tu che vi se' nato, confermi ciò esser vero, per la stranezza della tua brutta presenza. (Atl. 76 v. a.)

Un tizio disse che al suo paese c'erano le cose più strane del mondo. L'altro rispose: "Tu che ci sei nato ne sei la conferma, visto che sei stranamente brutto".

Il soldato ignorante

Uno vede una grande spada allato a un altro, e dice: O poverello! Ell'è gran tempo che io t'ho veduto legato a quest'arme: perché non ti dislegghi, avendo le mani disciolte e possiedi libertà? Al quale costui rispose: Questa è cosa non tua, anzi è vecchia. Questi, sentendosi mordere, rispose: Io ti conosco sapere sì poche cose in questo mondo, ch'io credevo che ogni divulgata cosa a te fusse per nova. (Atl. 13 r. d.)



Allievo di Leonardo, *Testa grottesca femminile*

Uno vede un tizio con una grande spada al fianco e dice: "Poveretto! E' un sacco di tempo che ti vedo legato a quest'arma. Perché non ti sciogli dal laccio e diventi un uomo libero?"

Il tizio risponde: "Questa non è mica una tua battuta, è roba vecchia".

E l'altro, punto nel vivo: "Be', io so che tu sei così ignorante che credevo che qualsiasi cosa trita e ritrita ti sembrasse una grande novità".



Leonardo, *Uomo e donna affrontati*

L'inesistenza delle donne buone

Sendo uno infermo in articulo di morte, esso sentì battere la porta, e domandato uno de' suoi servi chi era che batteva l'uscio, esso servo rispose essere una che si chiamava Madonna Bona. Allora l'infermo alzato le braccia al cielo ringraziò Dio con alta voce; poi disse ai servi che lasciassino venire presto questa, acciocché potesse vedere una donna bona innanzi che esso morisse, imperò che in sua vita mai ne vide nessuna. (Fo. II. 30)

Un malato, essendo giunto in prossimità della morte, sentì picchiare alla porta. Chiese allora a uno dei propri servi chi battersse all'uscio. Il servo disse che era Madonna B(u)ona. Allora l'infermo, alzate le braccia al cielo, ringraziò Dio ad alta voce; disse ai servi che lasciassero entrare al più presto quella persona affinché egli potesse vedere, prima di morire, una donna buona, perché mai, durante la sua vita, gli era capitato di vederne alcuna.